



Just Cinema ha aggiunto 2 nuove foto.

29 novembre alle ore 11:17 · 🌐

Just Cinema ha incontrato **Francesco De Giorgi**, giovane filmmaker del Centro Sperimentale di Cinematografia, che dirige il film "Stagioni di vita". Un'opera in cui prendendo spunto dai rapporti familiari, si racconta la creazione dell'opera d'arte, in questo caso dei gioielli di **Antonella Ferrara**.

di Elisa Sciuto

- Perché la scelta di questo film?

Il film parla di gioielli, quindi il tema del dono era già implicito nella storia, ma volevamo raccontare un legame familiare insolito: quello tra madre e figlie. La storia parte dalla fine. Una madre sta per salutare le sue due ragazze che partono per l'università. E' triste e corre in camera da letto. Si guarda allo specchio e nota il suo portagioie. Una ghirlanda di frutti le attiva i ricordi più belli con le sue bambine. Le vediamo da piccole giocare a nascondino e da adolescenti litigare per i vestiti. Torniamo infine nel presente: la madre prende la mela, uno dei frutti della ghirlanda che si divide in due metà perfette e la dona alle sue giovani donne. E' un film sul distacco e sulla promessa, ma soprattutto, sulle donne.

-Frequenti l'ultimo anno del centro sperimentale di cinematografia. È dovuta a questo la scelta degli interpreti del tuo lavoro? Sono colleghi con cui collabori da tempo? Che tipo di rapporto si è creato fra di voi?

Attrici, solo attrici. Tutte con esperienza nel campo del cinema e della pubblicità. La selezione è stata fatta a Milano, la scuola ci ha gentilmente offerto i suoi spazi e i suoi canali. In questo mi sento di ringraziare il nostro direttore artistico Maurizio Nichetti e il direttore della scuola Bartolomeo Corsini. Hanno sempre creduto in noi, anche e soprattutto nel supportare progetti indipendenti dalla didattica, come questo.

-Tu prediligi il documentario, perché?

In generale, prediligo la qualità. Uno dei parametri con cui la giudico è la coerenza con il mondo descritto fin dal primo frame che guardo. Certo, il salto di qualità vero lo si fa con una buona storia e, in questo, il documentario mi sembra un terreno interessante, perché non del tutto esplorato. Una buona storia e ancora migliore, se è vera.

-“Fuocoammare” di Gianfranco Rosi concorrerà all'Oscar. Secondo Sorrentino è stata una scelta sbagliata da parte di Hollywood. Sei d'accordo? Non sono d'accordo. “Fuocoammare” non è semplicemente un bel documentario, è un film importante. Sorrentino ne fa una questione formale, ma credo che la forza di Rosi sia proprio nel trovare personaggi veri a cui far recitare se stessi. E questa è una delle prerogative del miglior cinema di finzione. Oltre a ciò, non va sottovalutata la marca autoriale che c'è dietro “Fuocoammare”: Rosi è anche autore della fotografia, delle riprese video e del audio. Autarchia documentaristica? Non credo, penso si tratti di scrittura per immagini.

-Nonostante la tua giovane età hai già diretto vari videoclip e lavorato nella produzione di video per importanti aziende come Franciacorta, Barilla e San Pellegrino. Cosa ti ha portato a questo nuovo impegno? Conosco Antonella Ferrara da due anni e quando mi ha proposto di realizzare un video per i suoi gioielli ho accettato con grande piacere. Il mio metodo di lavoro trova forza in un gruppo coeso. Dal primo anno al CSC, insieme ai miei colleghi, abbiamo fondato un team poco numeroso, ma molto competente. E' una famiglia con cui condivido tutto. Questo successo è merito loro.

-Da poco abbiamo visto in tv la campagna 2016 per il vaccino. Alla luce delle polemiche che si sono sentite e che si sentono ancora, tu sei pro o contro? Credo che la vaccinazione sia un atto individuale. I miei genitori mi hanno vaccinato per le malattie comuni e, se fossi padre, farei lo stesso. Quello che importa è la ripercussione sociale di chi sceglie di non vaccinarsi. Come chi sceglie di evadere le tasse. Si pensa di fregare il sistema, ma poi alla fine si rimane fregati.

-Torniamo a "Stagioni di vita". Fonte di ispirazione per questo film è stata, quindi, Antonella Ferrara. Pensi che l'arte del creare gioielli si possa fondere a quella del realizzare un film?

Sì, penso che ci siano almeno due punti di contatto: il primo è la materia. Antonella crea i suoi gioielli partendo dal reale. La sua sfida è quella di modellare la materia seguendo le emozioni. Credo che la regia faccia qualcosa di simile con le immagini.

E poi c'è il montaggio. Questa storia di agganciare "pezzi" di sostanze diverse per creare un equilibrio meraviglioso in un gioiello, è esattamente quello che fa il montaggio in un film.

Dimenticavo, la firma. La personalità emerge in ogni singolo pezzo di Antonella, come un buon regista riesce a farla emergere dal racconto.

-State già lavorando insieme a un altro video. Vuoi anticiparci qualcosa? Lo definirei un documentario poetico. Le rime della poesia le fa Antonella, ovviamente. Noi filmeremo le azioni più interessanti di questa creazione.

-Come ti vedi nel futuro? C'è un regista in cui ti identifichi? Insieme al mio gruppo a raccontare belle storie per immagini. Sono le immagini più che i registi ad avermi fatto innamorare del mio mestiere.

